

La carica dei 'prof': iniziate le vaccinazioni

Ieri pomeriggio sono scattate le iniezioni per il personale scolastico. Intanto continua a crescere il numero dei positivi ricoverati

di **Agnese Casoni**
ROVIGO

Prosegue a pieno regime la campagna di vaccinazione anti-covid 19 in Polesine. Nella giornata di domenica erano stati sottoposti alla prima dose parte del personale delle farmacie del territorio e parte delle forze dell'ordine, tra cui i vigili del fuoco del comando locale. Nella mattinata di ieri sono invece riprese anche quelle per la categoria degli anziani over 80, presso i tre punti vaccinali: nel Padiglione B del Censer di Rovigo, presso l'ospedale di Trecenta e presso la sala Caponnetto del centro commerciale 'Il Porto' ad Adria.

Nel pomeriggio invece è stata la volta del personale scolastico, che durante la settimana precedente aveva effettuato la prenotazione attraverso il portale collegato al Cup dell'Ulss 5. L'adesione alla campagna era su base volontaria e aveva raccolto l'approvazione dei dirigenti scolastici di molti istituti.

«Non abbiamo possibilità di sapere chi darà conferma, ma parlando con il personale sembrano essere molti coloro che aderiranno - commenta Isabella Sgarbi, dirigente scolastico dell'Istituzione 'Viola-Marchesini' della città -. La possibilità di vaccinarsi può aiutare a mettere in sicurezza tutti coloro che operano in ambito scolastico, anche rispetto a future situazioni di contagio».



Ieri vaccinazioni per personale scolastico, forze dell'ordine e over 80. (foto Donzelli)

Sono stati circa 2.500 i cittadini della categoria che si sono prenotati fino ad ora, tra le uniche raccomandazioni quelle legate agli eventuali sintomi post-vaccinazione.

«Non abbiamo dato indicazioni precise - ha spiegato ad esempio Amos Golinelli, dirigente scolastico del 'Primo Levi' di Badia Polesine -. Abbiamo solo

chiesto loro che cercassero di prenotare il vaccino nel giorno precedente a quello libero, in caso di presenza di sintomi che impedissero di recarsi a lavoro». Nella giornata di ieri, per entrare nel dettaglio, la tabella di marcia prevedeva 926 somministrazioni di prime dosi, più del doppio rispetto alle settimane precedenti, che includevano an-

ziani over 80 e personale scolastico. La situazione epidemiologica del Polesine è sempre più altalenante, con riscontri di positività quotidiani che a volte superano le 100 unità e altre sono nettamente inferiori. Nelle ultime 24 ore sono stati 32 i nuovi casi, con il dato dell'incidenza leggermente più basso ma sempre superiore al 4%.

Continuano a crescere i numeri dei pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie del territorio, 63 in totale, 5 in più rispetto a ieri. L'aumento interessa soprattutto coloro che si trovano ricoverati nell'area medica Covid di Trecenta, 49 in totale. Sono invece 5 i pazienti ricoverati in terapia intensiva Covid a Trecenta, dopo il decesso, nella giornata di domenica, di un uomo di 65 anni che vi si trovava ricoverato. Nel reparto di malattie in-

ISTRUZIONE

Sono stati circa 2.500 i lavoratori del mondo scolastico che si sono prenotati

fettive dell'ospedale cittadino si trovano ricoverate 9 persone. Sono 1.177 i cittadini attualmente positivi in provincia e 1.507 quelli posti in isolamento domiciliare. Vengono segnalate 13 nuove guarigioni.

Nelle strutture residenziali extra ospedaliere del Polesine non vengono segnalate positività né tra gli ospiti né tra gli operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UCCISO DAL VIRUS

Addio a Remo Parente, re della pirotecnia

Il fondatore della ditta di fuochi d'artificio avrebbe dovuto vaccinarsi a giorni



Il Coronavirus ha portato via Romualdo Parente (foto), l'uomo che sapeva colorare il cielo, figura storica, nonché fondatore del prestigioso settore della pirotecnica Polesana. Parente è deceduto domenica a 80 anni dopo aver contratto il Covid 19. Da tutti era conosciuto come Remo, e aveva contribuito alla nascita della Parente Fireworks di Melara, azienda famosa in tutto il mondo per gli show pirotecnici. Visionario imprenditore, cavaliere del lavoro, con lui se ne va un pezzo di storia. A contraddistinguere la vita di Remo la tenacia, l'umiltà e la competenza, ma anche generosità e fantasia. Partito da Torremaggiore, in Puglia, si era stabilito a Melara, dove ancora oggi è presente il quartier generale dell'azienda di famiglia. Da lì, anno dopo anno, era riuscito a costruire, insieme al padre e al fratello Augusto, un'azienda di inimitabile importanza nel mondo degli spettacoli pirotecnici. Una passione trasmessa ai figli Claudio, Davide e Antonio e anche ai nipoti. Una squadra che, in un perfetto legame tra tradizione e innovazione, aveva portato in tutto il mondo l'eccellenza del made in Italy, arrivando a vincere per ben due volte il Guinness World Record: per lo spettacolo più grande del mondo, eseguito in Kuwait e per quello più lungo al mondo eseguito a Cavallino di Treponti.

Agnese Casoni

Noce, presidente regionale dell'Ordine: «Oggi incontriamo l'assessore Lanzarin per definire le modalità di ingaggio»

«Medici di base, un piano di lavoro per partire»

«Dalle vaccinazioni a domicilio agli ambulatori adeguati, sul tavolo ci sono molti problemi organizzativi»

È polemica per i medici di base ancora esclusi dalle operazioni di vaccinazione anticovid. Un caso che riguarda il Veneto non ancora pronto per iniziare, mentre latita l'accordo trovato invece in altre Regioni coi medici già mobilitati. Che sta succedendo? «Domani (oggi, ndr) - afferma Francesco Noce, segretario della Fimmg di Rovigo e presidente regionale dell'Ordine dei medici - incontreremo l'assessora regionale Lanzarin

per definire le modalità di ingaggio dei medici di base: si tratta di definire con chiarezza il loro ruolo e stabilire anche come, dove e a chi iniettare il vaccino». Al summit, al quale parteciperanno Regione, Fimmg, Snam, Sni, Intesa sindacale e i direttori sanitari delle Ulss, si arriva in un clima teso perché la Fimmg accusa la Regione di avere preso decisioni che vanno in direzione contraria al coinvolgimento dei medici di base relativamente alle vaccinazioni agli anziani inseriti in programmi di assistenza domiciliare o che non possono muoversi da casa. Il decreto regionale del 1° marzo affida infatti questo compito ai medici delle Usca. Tutto supe-

rabile? «Sul tavolo - sottolinea Noce - ci sono parecchi problemi organizzativi, tra cui quello che riguarda le vaccinazioni a domicilio. Per prima cosa bisogna indicare le priorità indicate dalle Ulss, tenendo conto del target della popolazione che comprende i soggetti over 80 e quelli con particolari patologie, la fascia tra i 60 e i 70 anni e quella sotto i 60. Poi c'è il problema delle date di vaccinazione, gli orari delle due sessioni e il numero dei soggetti da vaccinare. I medici dovranno, in base agli orari, definire gli appuntamenti a seconda del numero e della tipologia dei vaccini». Anche dove effettuare i vaccini rappresenta un problema per-

ché non tutti i medici hanno gli ambulatori idonei alla bisogna. «Il medico - evidenzia Noce - per procedere dovrà avere uno studio adeguato con spazio e personale, altrimenti potrà avvalersi di strutture esterne allo studio. Le Ulss dovranno programmare la consegna dei vaccini e fornire l'elenco delle persone da vaccinare per prime». Infine va risolta la questione della catena del freddo per conservare i vaccini. «Questi - conclude Noce - sono i problemi organizzativi per i medici di base che cercheremo di risolvere nell'incontro con Lanzarin per poter partire il prima possibile». Come andrà a finire?

Giuliano Ramazzina